

Arriva la Lapros e il cantone cambia volto

Per risparmiare tempo e denaro, per rispondere tempestivamente, per garantire a tutti una vita dignitosa, per impedire abusi e scoordinamento fra i servizi, ecco la risposta del Cantone. Presentata già il 27 gennaio scorso la nuova Legge di Armonizzazione e Coordinamento delle prestazioni sociali, in una conferenza stampa dal Dipartimento della Socialità e della Sanità, che ha in seguito promosso incontri di formazione per operatori sociali, comuni e funzionari, per spiegare quella che definisce “una svolta nella politica sociale cantonale”.

Apparentemente si tratta solo di un cambiamento burocratico, per cui per la richiesta di diverse prestazioni il cittadino non dovrà più far capo solo al municipio o agli organismi cantonali, ma a uno

sportello regionale, (ce ne saranno 13 sparsi per il territorio ticinese). Da un lato si ottiene così di snellire le pratiche, raccogliendo i dati in un'unica banca, evitando doppi, avendo sempre un quadro aggiornato della situazione dell'utente finale e delle prestazioni a lui erogate.

L'obiettivo dichiarato dei promotori, in realtà è molto più vasto, e ambizioso: garantire il minimo vitale a tutte le economie domestiche del Cantone, evitando per quanto possibile il ricorso all'assistenza.

Allo scopo sono state riunite per essere coordinate e o armonizzate ben otto prestazioni sociali, fino ad oggi indipendenti fra loro:

- La partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie
- L'aiuto allo studio
- L'assegno di studio
- L'assegno complementare per il perfezionamento e la riqualifica professionale
- L'indennità straordinaria ai disoccupati ex indipendenti
- L'assegno familiare integrativo
- L'assegno di prima infanzia
- Le prestazioni assistenziali

Una delle novità di questa legge è la sistemazione a cascata delle prestazioni, in cui la vecchia “assistenza”, cioè il sussidio diretto all'utente è l'ultima spiaggia, la soluzione estrema, quando con le altre prestazioni non si riesce comunque a coprire il minimo vitale.

Per far ciò è naturalmente necessaria una riorganizzazione dei servizi e dei riferimenti

Apparentemente si tratta solo di un cambiamento burocratico. L'obiettivo, in realtà, è molto più vasto e ambizioso: **garantire il minimo vitale** a tutte le economie domestiche del Cantone, evitando per quanto possibile il ricorso all'assistenza

delle prestazioni sociali

di Dante Balbo



del cittadino, secondo uno schema a quattro livelli:

1. Il Comune di domicilio.
2. 13 sportelli regionali Laps: Agno, Bellinzona, Biasca, Capriasca, Chiasso, Giubiasco, Locarno, Losone, Lugano, Massagno, Mendrisio, Paradiso e Viganello, ai quali fanno capo i comuni del rispettivo comprensorio.
3. Gli Uffici cantonali: Istituto delle assicurazioni sociali, Ufficio dell'assicurazione malattia, Ufficio delle prestazioni, Ufficio delle borse di studio e dei sussidi, Ufficio delle misure attive, Istituto delle assicurazioni sociali, Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento.
4. L'Istituto delle assicurazioni sociali: il Servizio centrale delle prestazioni sociali (SCPS) è l'unità di coordinamento della Laps.

Al centro di questo meccanismo sta lo sportello dove il cittadino si reca per inserire o aggiornare i suoi dati, così da impostare la domanda giusta al posto giusto.

Lo sportello è una vera e propria "bucalettere elettronica", collegata in rete con tutti gli uffici interessati, in grado di aiutare la persona con un operatore qualificato, a inoltrare istantaneamente la domanda predisposta, con tutti i dati necessari. Per questo il cittadino si dovrà recare dapprima nel suo comune, dove

gli verrà indicato tutto

quello che deve preparare per un appuntamento con il funzionario dello sportello, che sarà il Comune stesso a prendere per lui.

In questo modo gli uffici competenti a livello cantonale non dovrebbero più rincorrere i cittadini chiedendo i documenti necessari o le informazioni magari in due o tre volte, ma avrebbero tutti i dati per decidere in tempi rapidi. Poiché inoltre sono uniformati anche i criteri di definizione del minimo vitale, a parte qualche eccezione, l'utente non si troverebbe a ragionare in termini economici diversi a seconda delle prestazioni che riceve.

E' presto per esprimere una valutazione sul funzionamento reale

di questa nuova organizzazione, che ha comunque bisogno di un certo tempo per mettersi a pieno regime, ma promette di essere un sistema per risparmiare tempo e denaro e si profila come un progetto pilota, per ora unico in Svizzera, a cui guardano con interesse anche altri cantoni.

Per approfondire l'argomento, opuscoli e materiale informativo saranno disponibili presso tutti i municipi e gli uffici interessati mentre sul sito del Dipartimento Socialità e Sanità già si trova praticamente tutto quello che si vuole. ■

AMBULATORIO CARITAS TICINO

Piazza San Rocco - 6900 Lugano

Tel. 091 923.16.86

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 11.00

(non è necessario prendere appuntamento)

Misurazione della pressione, iniezioni sottocutanee, intramuscolari e endovenose, piccole infusioni, medicazioni (anche togliere i punti) consigli sull'alimentazione e sulla salute in generale.

Si sono incontrate recentemente le volontarie dell'ambulatorio Caritas Ticino per fare un'analisi e un approfondimento sui mutamenti in corso e sulla necessità o meno di continuare questo servizio.

Se da una parte la domanda di interventi infermieristici è diminuita, soprattutto perché sempre meno vengono prescritte cure che richiedono iniezioni dei farmaci, dall'altra viene manifestato il bisogno di un luogo di ascolto delle problematiche legate alla salute ma non solo. Moltissimi sono i pazienti che attraverso le cure di base, il controllo della pressione o la vaccinazione anti-influenzale sono state accompagnate dalle infermiere nel difficile momento della vita, quando le forze diventano sempre meno e si deve affrontare il passaggio alla casa per anziani.

L'entusiasmo nel gruppo è ancora molto vivo, anche perché, secondo la testimonianza comune dei volontari, è un'esperienza di un servizio che va ben oltre la prestazione di cure infermieristiche e offre l'opportunità di un arricchimento reciproco.

